



Naviglio Piccolo

Giovedì 4 aprile 2012 - ore 21.00

Le 3 Americhe

Luca Martini - viola

Francesca Menestrina - pianoforte

Programma

Rebecca Clarke
(1886-1979)

Passacaglia on an old English tune

Keith Jarrett
(1945 -)

Bridge of light

Carlos Gardel
(1890 - 1935)

Por una cabeza
El die que me quieras
Melodie de arraval
Mi Buenos Aires querido

Astor Piazzolla
(1921 - 1992)

Histoire du Tango
1. Bordel 1900
2. Café 1930
3. Night Club 1960
4. Concert d'aujourd'hui

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale

€ 2,00.

Soci di Naviglio Piccolo

€ 1,00.

Per chi si associa al momento

gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo

€ 20,00.

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



Cameristica

Naviglio Piccolo

Le 3 Americhe.

Il continente americano costituisce a tutt'oggi uno degli esempi storici più impressionanti di colonizzazione, naturalmente anche culturale, con la contemporanea repressione o soppressione delle popolazioni native e della loro individualità etnica e sociale.

Contemporaneamente il processo stesso di colonizzazione di grandi spazi resi quasi vuoti da genocidi e segregazioni ha favorito il giustapporsi ed il sovrapporsi di influssi etnici, linguistici e culturali, che col tempo hanno iniziato ad affluire da ogni continente mescolandosi nel noto melting pot culturale del Nuovo Mondo.

Se inizialmente quasi ogni stimolo culturale giungeva nel nuovo continente dalla vecchia Europa, configurandosi un rapporto di sudditanza di fatto che durò in alcuni casi ben più a lungo di quella politica, la grande vivacità di questa dimensione multi-etnica iniziò presto ad elaborare una produzione artistica e culturale con caratteri di originalità, specialmente in ambiti meno "colti" dove l'influsso della tradizione europea era meno sentito mentre, tardivamente e con grande fatica almeno in America del Sud, qualche eco della civiltà nativa pareva tornare a filtrare. Nella parte settentrionale del continente saranno invece il massiccio flusso migratorio dall'Africa introdotto dallo schiavismo e più tardi quello asiatico a portare elementi del tutto innovativi e mai sperimentati in precedenza nella cultura occidentale.

La conquista, rapida e talora turbolenta, di una vivace originalità culturale non significa però assolutamente che i legami con la vecchia Europa si sciogliessero: al contrario essi sono divenuti sempre più bidirezionali finché nell'epoca contemporanea si è affermata, almeno in determinati ambiti culturali, un'inversione della posizione dominante.

La prima America culturale era costituita dal continuo flusso di tendenze e influenze provenienti dal vecchio continente, e questa condizione può essere ben rappresentata dal primo brano in programma stasera. Rebecca Clarke, figura anticonvenzionale al suo tempo in quanto donna compositrice e violista professionista, dopo avere studiato nella natia Inghilterra si trasferì negli Stati Uniti dove proseguì nella sua carriera: un caso emblematico di come arte e cultura abbiano costantemente viaggiato da una sponda all'altra dell'Atlantico. La *Passacaglia on an old English tune*, sebbene già scritta negli anni '40, quindi nei suoi ultimi anni inglesi, mostra chiaramente il suo desiderio di rileggere con profondità la tradizione musicale continentale (nonostante conoscesse altrettanto bene i compositori suoi contemporanei e conterranei come Frank Bridge e Benjamin Britten) riprendendo l'elemento tipicamente barocco della danza di corte divenuta brano strumentale per ridare vita, seppure in un linguaggio personale, a quel patrimonio di ricchezza, flessibilità e potenza espressiva senza alcuna concessione a un neoclassicismo reliquiario, affettato e manieristico.

Pochi decenni in fondo separano questo brano da *Bridge of Light* di Keith Jarrett, che tuttavia mostra chiaramente quanto sia potuta andare lontano, progredendo nel tempo e aprendosi a una ricchezza di influssi, l'evoluzione di un linguaggio apparentemente classicistico e "colto". Formatosi innanzitutto come eccellente pianista, con una solida istruzione accademica, dalla molteplicità di opzioni che offre un ambiente culturale variegato e stimolante il giovane Jarrett sceglierà di proseguire la sua crescita musicale nella dimensione jazzistica dove ha collaborato con vari dei massimi esponenti del suo tempo. Le radici soul e blues (quindi in un certo senso "popolari") del suo linguaggio troveranno un equilibrio del tutto personale con il suo continuo e mai scemato interesse per la musica colta di matrice europea creando così una figura, molto peculiare, di musicista eminentemente eclettico. Il brano presentato è uno degli ultimi (ad oggi) di una piccola serie di composizioni da lui dedicate nel tempo a formazioni e strumentazioni di tipo sinfonico classico.

Lasciamo ora questa seconda America eminentemente multi-etnica e multiculturale per spostarci a sud, dove appare un predominio culturale latino (se le lingue ufficiali in uso sono



Naviglio Piccolo

quelle iberiche è bene ricordare la massiccia e prolungata emigrazione italiana, particolarmente significativa in Argentina) che troverà una delle espressioni più tipiche nel tango. Nella realtà le radici del tango sono molto profonde e agli elementi ispanici si aggiungono importanti influenze autoctone, africane, cubane e dell'Europa dell'Est. Certamente però in nazioni in sviluppo tumultuoso e inquieto dal punto di vista sociale ed economico come l'Argentina tra '800 e '900 il tango divenne un elemento unificatore e identitario in senso culturale, tanto da divenire espressione stessa del sentire di un popolo (anche oltre i confini nazionali).

Un fenomeno di tale importanza non poteva mancare dei suoi bardi ed eroi, e Carlos Gardel ne fu uno delle prime icone riconosciute dentro e fuori l'America Latina. Cantante e musicista di grandissimo carisma portò il tango, già evolutosi da semplice accompagnamento al ballo a linguaggio canoro capace di autonomia, dai tipici e semplici spettacoli con il tradizionale trio di chitarre attraverso l'incisione di popolarissimi dischi e infine sugli schermi cinematografici in pellicole musicali (da cui sono tratti i quattro tanghi in esecuzione stasera), conquistandosi il rango di vero e proprio divo globale emblema di una cultura e di un sentire patrimonio di decine di milioni di persone. La morte precoce in un incidente aereo ha, se possibile, ulteriormente accresciuto la venerazione per un simbolo che ha portato la musica nata nei bordelli malfamati di Buenos Aires nelle case di tutto il mondo.

La grandissima popolarità raggiunta rischiava di cristallizzare il tango in una dimensione consolidata e priva di slancio innovativo, specialmente in un difficile periodo storico di gravissimi rivolgimenti sociali e politici dove la ricerca di un comune denominatore, anche solo culturale, era un reazione inevitabile.

Nel futuro del tango assume a questo punto un ruolo fondamentale la figura di Astor Piazzolla, argentino dalle radici italiane, che dopo aver ricevuto una solida preparazione accademica classica (e avere vissuto negli USA assorbendone i linguaggi jazzistici ed afroamericani) comprese di voler dedicare tutte le sue energie creative ad innovare uno dei simboli culturali della sua patria, garantendogli il futuro. Il rispetto e l'amore per le radici e la tradizione insiti nella sua musica passarono ampiamente inosservati per esecrare invece l'arricchimento armonico e semantico attraverso l'incontro con linguaggi diversi, la sperimentazione con gli strumenti elettrificati, la conquista definitiva di una dimensione strumentale autonoma dal ballo. Il mondo vide Piazzolla come un ambasciatore geniale e instancabile della cultura del suo Paese mentre quest'ultimo, paralizzato nelle lotte intestine e disperatamente alla ricerca di una rinnovata unità sociale, lo accusava di un'aperta sovversione culturale e persino politica, vivendo l'evoluzione del tango come la perdita di un punto fermo piuttosto che la crescita di un linguaggio.

Il brano eseguito stasera è particolarmente interessante perché traccia un vero e proprio identikit storico del tango (ulteriore testimonianza dell'interesse del suo autore per il valore della tradizione), articolato in quattro quadri che dalla gaia e irriverente, quasi macchinistica musica da postribolo passano attraverso il malinconico tango melodico degli anni '30 (l'epoca di Gardel), quello fortemente ritmato e già segnato di suggestioni jazzistiche degli anni '60 (per certi versi autobiografico) per approdare a un "concerto contemporaneo" dove una sorprendente suggestione di avanguardia colta novecentesca suggerisce una ancora delle molte strade al futuro del tango che la creatività di Piazzolla ha saputo aprire.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli autori

Rebecca Clarke

Rebecca Clarke (27 August 1886 – 13 October 1979) è stata una compositrice classica e violista inglese nota soprattutto per la sua musica da camera incentrata sulla viola. Nata ad Harrow, studiò Alla Royal Academy of Music e al Royal College of Music di Londra, più tardi divenendo una delle prime professioniste a suonare in orchestra. Bloccata negli Stati Uniti allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, si stabilì definitivamente a New York e sposò il pianista e compositore James Friskin nel 1944. Morì nella sua casa di New York all'età di 93 anni.

Per quanto abbia scritto poco, anche a causa delle sue idee sul ruolo delle donne compositrici, il suo lavoro ebbe riconoscimenti per l'abilità compositiva. La maggior parte dei suoi lavori devono ancora essere pubblicati, e furono largamente dimenticati dopo che smise di comporre. L'interesse, anche accademico, è ripreso dopo il 1976, e nel 2000 è stata fondata la Rebecca Clarke Society per promuovere lo studio e l'esecuzione della sua musica.

Keith Jarrett

Keith Jarrett (Allentown, 8 maggio 1945) è un pianista e compositore statunitense.

« Sono cresciuto assieme al pianoforte, ne ho imparato il linguaggio mentre cominciavo a parlare. »

La sua carriera inizia con Art Blakey, Charles Lloyd e Miles Davis. Fin dai primi anni settanta riscuote grande successo nel jazz e nella musica classica, come capo formazione e come solista. La sua tecnica d'improvvisazione pianistica abbraccia, oltre al jazz, diversi generi musicali: in particolare, musica classica, gospel, blues e musica etnica.

Nato l'8 maggio 1945 ad Allentown, in Pennsylvania, USA e cresciuto in una famiglia di musicisti, Jarrett inizia a suonare il pianoforte all'età di 3 anni. Sin dall'infanzia scrive musica e prima ancora di diventare adolescente si trova in tour come musicista professionista, suonando tanto composizioni di musica classica che proprie.

inizia a studiare al Berklee College Of Music all'inizio degli anni '60, finendo per dirigere ben presto un proprio gruppo di musicisti. Dalla metà degli anni '60 Jarrett si trasferisce a vivere a New York, dove passa a suonare con il grande batterista nero Art Blakey prima di finire, nel 1969, alla corte di Miles Davis, con il quale esordisce all'organo per passare poi al piano elettrico. L'accoppiata con il grande Miles dura due anni e vede poi Jarrett ritornare al piano elettrico e pubblica uno splendido album, *FACING YOU*, nel 1971. In seguito il lavoro del pianista statunitense ha seguito altre direttive, finendo per esplorare ambiti jazz contemporanei, improvvisazioni e improvvisi ritorni agli standard jazz, eseguiti in compagnia di un trio costituito con il bassista Gary Peacock e il batterista Jack DeJohnette.

Nel corso degli anni, Jarrett mantiene la sua impronta eclettica, passando dal jazz del trio alla musica classica al piano solo. In quest'ultimo campo sono memorabili i suoi concerti di improvvisazione, da cui arriva anche *THE KÖLN CONCERT*, pubblicato nel 1975 e tutt'oggi uno degli album più venduti di sempre nel jazz.

A metà degli anni '90, Jarrett si ritira parzialmente dalle scene, debilitato da una rara malattia che gli impedisce di esibirsi. Ritorna nel 1999 con *THE MELODY AT NIGHT WITH YOU*, disco di ballad notturne inciso in casa, da solo al piano. Nel 2000 esce *WHISPER NOT*, testimonianza del suo ritorno sul palco con il trio jazz. Negli anni successivi Jarrett suona con regolarità, anche se non con grande frequenza, alternandosi sempre tra trio e solo, pubblicando diversi dischi nell'una e nell'altra veste, come *UP IN IT* (trio) e *RADIANCE* (solo, parzialmente documentato anche con un DVD).

Carlos Gardel

Carlos Gardel (11 dicembre 1890 o 1887 – Medellín, 24 giugno 1935) è stato un cantante, attore e compositore uruguayano, per altri argentino, personaggio di spicco nella storia del tango.

Il luogo e la data della sua nascita sono controversi. Secondo talune fonti sarebbe nato l'11 dicembre 1890 a Tolosa, in Francia; secondo altre, invece, la sua città natale sarebbe stata Tacuarembó, in Uruguay e l'anno di nascita non sarebbe stato il 1890 ma il 1887. Certo altresì è il luogo in cui morì: nel 1935 a Medellín, in Colombia.

Gardel trascorse la sua gioventù a Buenos Aires nei pressi del mercato del quartiere di Abasto (fu lì che gli venne dato il soprannome di *El morocho del Abasto*, il brunetto di Abasto). Si univa di buon



Naviglio Piccolo

grado alle pandillas locali, le bande giovanili di strada (e per piccoli fatti venne anche fermato dalla polizia), dalle quali acquisì il caratteristico accento porteño del dialetto lunfardo.

Il giovane Carlos abbandona gli studi nel 1906, perché ha una bella voce di baritono e la sua passione è il canto; frequenta le quinte dei teatri, lavora anche come macchinista teatrale, forse conosce l'importante cantante e musicista Arturo de Nava che gli avrebbe insegnato le tecniche del canto e della chitarra.

Nel 1911 col cantante José Razzano, forma un duo che diviene un trio nel 1912 con il chitarrista Francisco Martino; partecipano a spettacoli canori e Gardel incide per la Casa Taggini i suoi primi dischi di canzoni popolari argentine, estilos, zambas, cifras, tonadas, milongas.

Nel 1913 con l'apporto del cantante Saúl Salinas il trio diviene un quartetto che si esibisce anche nella provincia di Buenos Aires, ma presto Salinas lascia il gruppo che prende così il nome di Terceto Nacional: con la separazione del Martino, alla fine del 1913, il Duo Nacional Gardel-Razzano si esibisce nel prestigioso cabaret Armenonville di Buenos Aires, da cui, si dice, alla fine dello spettacolo vengano portati in trionfo per le strade.

L'8 gennaio 1914 Gardel e Razzano debuttano al Teatro Nacional di Buenos Aires e via via nei diversi teatri della capitale e delle maggiori città argentine. Nel 1915 debuttano al Teatro Royal di Montevideo, e vanno in tournée in Brasile durante la quale conoscono il famoso tenore italiano Enrico Caruso.

In una rissa, alla fine del 1915, Gardel viene raggiunto da un proiettile vagante che gli rimarrà nel polmone sinistro per tutta la vita. Ristabilitosi, nel 1916 si esibisce con Razzano a Mar del Plata.

Nel 1917, per la prima volta, mette in repertorio un tango, cantando al Teatro Empire di Buenos Aires, *Mi noche triste*, di Samuel Castriota e Pascual Contursi, versificato in lunfardo, il gergo dei bassifondi di Buenos Aires; da allora inciderà più di 900 tanghi. Il 9 aprile incide dischi per la Casa Glücksmann, ed è protagonista del film *Flor de durazno* (Fiore di pesca): è il primo film del cinema argentino. Gardel pesa allora 120 chili: occorreranno mesi di palestra e molta buona volontà per mantenere il suo peso forma di 75 chili per i suoi 171 centimetri di altezza.

Conosce Isabel del Valle, una quattordicenne che diviene la sua fidanzata ufficiale ma che non sposerà mai: si dice, del resto, che Gardel fosse omosessuale e che il suo fidanzamento fosse una copertura.

Dal 1921 si uniscono al duo i chitarristi José Ricardo e Guillermo Barbieri; nel 1923 il duo, con la Compagnia Rivera - De Rosas, esibisce il suo repertorio di tanghi in Uruguay, in Brasile e passa in Europa, in Spagna, debuttando nel Teatro Apolo di Madrid

Nel 1924 a Buenos Aires canta per la Radio LOW Gran Splendid, incide con l'orchestra di Francisco Canaro e l'anno dopo con quella di Osvaldo Fresedo. Separatosi da Razzano, che ha problemi alla gola ma continua ad amministrare i beni di Gardel, il 5 novembre 1925 è al Teatro Goya di Barcellona, dove incide dischi col moderno sistema elettrico. È ancora in tournée in Spagna nel 1927.

Tornato a Buenos Aires nel 1928, si unisce al chitarrista uruguayano José María Aguilar, col quale si esibisce al teatro Fémina di Parigi il 30 settembre 1928, insieme con Joséphine Baker, e al cabaret Florida in ottobre. Nel gennaio 1929 è brevemente in Italia e il 5 febbraio torna in Francia, dove canta all'Opera di Parigi e nella Costa Azzurra, passando poi a Barcellona e a Madrid.

Vero la metà del 1929 ritorna a Buenos Aires dove gira i suoi primi film sonori. Nel 1930 è ancora in Francia, a Nizza e a Parigi, dove si ferma molti mesi, girando a Joinville il film *Luces de Buenos Aires*. Dal 1931 al 1932 Gardel si esibisce in Costa Azzurra, in Italia, a Londra, Parigi, Vienna, Berlino e Barcellona e gira i film *Esperame*, (*Aspettami*), *La cosa es seria* e *Melodía de arrabal*, in cui si ascoltano noti tanghi come *Melodía de arrabal*, *Silencio* e *Me da pena confesarlo*.

Nel 1933 si esibisce in Argentina e in Uruguay e in novembre è ancora in Europa da dove parte per gli Stati Uniti dove a dicembre è protagonista di trasmissioni radiofoniche e dei film *Cuesta abajo*, *Mi Buenos Aires querido*, *Tango en Broadway* e *Cazadores de estrellas* con Bing Crosby; ai primi del 1935 è protagonista dei film *El día que me quieras* e *Tango Bar*.

Nell'aprile inizia una nuova tournée per Porto Rico, il Venezuela e la Colombia: qui, il 24 giugno 1935, all'aeroporto di Medellín, il suo aereo, mentre si prepara a decollare, si scontra con un altro aereo fermo nella pista, con i motori accesi. Carlos Gardel muore carbonizzato e con lui perdono la vita i suoi chitarristi Guillermo Barbieri e Angel Domingo Riverol e il paroliere Alfredo Le Pera. Otto mesi dopo la salma viene rimpatriata a Buenos Aires.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Il suo mausoleo nel cimitero della Chacarita di Buenos Aires è invaso di ex voto e quotidianamente gli altoparlanti diffondono la sua voce. Un rito paesano vuole che la sigaretta della statua sulla tomba sia sempre accesa.

Nel 2003 l'Unesco ha dichiarato la voce di Carlos Gardel Patrimonio Culturale dell'Umanità.

Astor Piazzolla

Astor Piazzolla nasce a Mar Del Plata, in Argentina, l'11 marzo 1921. Dal 1924 al 1937 vive con i suoi genitori (di origine italiana) a New York. Nel 1930 inizia a studiare il bandoneòn e si perfeziona in seguito sotto la guida del M^o Bela Wilda, adattando composizioni per piano al bandoneòn. Il più famoso interprete di tango nella storia, Carlos Gardel, lo incontra a New York e lo invita, appena quattordicenne, a incidere vari temi per il suo film "El dia que me quieras". Nel 1937 Piazzolla ritorna in Argentina, a Buenos Aires, dove inizia a lavorare come bandeonista e arrangiatore per alcune orchestre. Nel 1940 studia con Alberto Ginastera e nel 1946 forma la sua prima orchestra; nello stesso periodo si dedica alla musica da concerto e compone opere da camera e da grande orchestra. Nel 1950 lascia l'orchestra per dedicarsi completamente alla composizione. Dopo il 1954 studia a Parigi da Nadia Boulanger, la quale gli consiglia di continuare con la musica popolare perché è proprio in quel contesto che si esprime la sua vera natura. Al ritorno dalla Francia forma due complessi che rivoluzionano tutta la musica di Buenos Aires attirandosi le critiche più severe, ma questo non lo fa desistere dal continuare in quel genere da lui sentito profondamente. Viene boicottato dalla case discografiche, dalla radio e dalla televisione e per questa ragione si trasferisce a New York nel 1958, dove lavora come arrangiatore. Dopo due anni torna a Buenos Aires e forma un quintetto, sempre più convinto che il tango sia una musica da ascoltare e non da ballare. Da quel momento inizia un periodo fortunato per il compositore: cominciano i concerti, incide numerosi dischi e compie molte tournèes in Argentina, Brasile, Cile, Stati Uniti... In seguito, dopo aver avviato una collaborazione con il poeta Horacio Ferrer, per Piazzolla inizia una nuova esperienza: il Tangocanzone. Questo genere, apparentemente più commerciale, gli dà la possibilità di avvicinarsi al grosso pubblico in diversi paesi sudamericani, battendo tutti i record di vendita in Argentina. Ai suoi concerti, prima riservati ad un ristretto numero di interlocutori, affluisce ora un pubblico sempre più numeroso che, finalmente, riconosce in Piazzolla la più autentica espressione della musica di Buenos Aires. Astor Piazzolla è uno dei pochi che ha registrato tutte le sue opere (oltre 600) su disco. Il compositore argentino muore a Buenos Aires nel luglio 1992. La giuria del premio Critica discografica italiana nel 1974 ha assegnato ad Astor Piazzolla il Primo Premio Assoluto per il miglior disco di musica strumentale, con la seguente motivazione: «Per la validità delle composizioni e per la sorprendente inventiva degli arrangiamenti che conferiscono al tango una dimensione del tutto nuova». Nel 1993 a Los Angeles il brano Oblivion ottiene la nomination al Grammy Awards nella categoria "Best Instrumental Composition": tale brano è, a detta di molti critici di fama internazionale, una delle più belle composizioni mai scritte da Piazzolla, oltre ad essere una delle più registrate. Si dice che in Argentina tutto può cambiare, tranne il tango, invece Piazzolla ha infranto questa regola. La sua musica ha ottenuto consensi in Europa ed in America del Nord prima che nel suo Paese e la rivoluzione che egli ha apportato a questa forma musicale tradizionale lo ha allineato, forse inevitabilmente, a coloro che volevano fare anche altri cambiamenti nella società Argentina. Il suo tango è diverso da quello tradizionale perché incorpora elementi presi dalla musica jazz e fa uso di dissonanze e altri elementi musicali innovativi; "El Gato" (come era soprannominato per la sua abilità) introduce nel tango l'uso di nuovi strumenti che non venivano utilizzati nella musica tradizionale, come il flauto, il sassofono, la chitarra elettrica, gli strumenti elettronici e la batteria. Egli diceva: «La mia opera è 10% tango e 90% musica contemporanea»; per questo le sue partiture, scaturite da momenti di profonda tristezza, di solitudine e di difficoltà economiche, furono a lungo denigrate dai puristi del tango. L'anima delle composizioni di Piazzolla si può svelare solo utilizzando le parole dello stesso compositore: «devo dire la più assoluta verità. Potrei raccontare una storia di angeli, ma non sarebbe la vera storia. La mia storia è di diavoli, mescolata con angeli e un poco di meschinità: bisogna avere un po' di tutto per andare avanti nella vita».



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli artisti

La formazione **Martini-Menestrina** nasce a Trento nel settembre 2006 sotto la guida dei proff. Giancarlo Guarino e Corrado Ruzza con l'intento di conseguire la Laurea Specialistica in Musica da Camera (titolo ottenuto da entrambi nell'ottobre 2007).

Da quel momento il duo – visto il particolare affiatamento tra gli interpreti, testimoniato nei diversi concerti effettuati dal 2006 a oggi – propone esecuzioni di musica classica che in poco tempo hanno già avuto il consenso sia del pubblico sia della critica, in particolare i recitals tenutisi in Austria (presso il rinomato Conservatorio di Feldkirch) e Svizzera (con una felice critica pubblicata sul «Grigione Italiano»).

La formazione ha tenuto concerti al Conservatorio di Trento e di Riva del Garda, al «Palace Hotel» di Roncegno e ha suonato per il Rotary Club Trentino Nord e l'Associazione «Roberto Serena Amici della Musica e dell'Arte» a Trento. Si è recentemente esibita anche a Capriana e presso l'Associazione «Antonio Rosmini» a Trento.

Il duo ha partecipato inoltre a numerose masterclass tenute da affermati maestri quali Pier Narciso Masi, Massimiliano Damerini, Andrea Dindo, Marino Nicolini, Josef Sabaini, Cristiano Rossi, Myriam Dal Don e Juan Enric Lluna.



Naviglio Piccolo

Luca Martini

Luca Martini, violinista e violista. Nato a Trento, studia violino con F. Mezzena e M. Spirk diplomandosi a pieni voti nel 1991. Perfeziona quindi la formazione cameristica e quartettistica con P. Farulli, F. Rossi ed il Quartetto Shostakovic di Mosca; partecipa inoltre a corsi di formazione orchestrale e prassi musicale barocca.

Nel 1996 intraprende lo studio della viola, diplomandosi nel 1998. Nel 2007 consegue con il massimo dei voti e lode la Laurea Specialistica in Musica da camera. Dal 1990 inizia l'attività concertistica con varie formazioni cameristiche. Con il 'Quartetto Ares' incide in CD il Quarto quartetto di G. Malipiero.

È tra i fondatori dell'Orchestra da Camera di Trento 'Ensemble Zandonai' dove dal 1994 ricopre ruoli di prima parte e talora di solista sia con il violino sia con la viola. Il gruppo, alternando formazioni cameristiche ad organici orchestrali d'archi e da camera, conta oggi più di 300 presenze concertistiche; dal 2000 l'Ensemble Zandonai organizza una propria rassegna concertistica in Provincia di Trento e nel 2004 ha inciso 3 CD dedicati all'opera strumentale di Riccardo Zandonai. Collabora inoltre, come violinista e come violista, all'attività di istituzioni orchestrali sinfoniche e da camera tra cui 'Pomeriggi Musicali' di Milano, Orchestra 'Haydn' di Bolzano e Trento, 'Accademia di S. Cecilia' di Roma, 'I Solisti Veneti'.

Francesca Menestrina

Francesca Menestrina, pianista. È nata a Trento il 26 luglio 1984. Si dedica allo studio del pianoforte dall'età di nove anni. Nel luglio 2005 si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio 'F. A. Bonporti' di Trento sotto la guida della prof. ssa Maddalena Giese. Ha inoltre studiato Composizione per quattro anni con il prof. Armando Franceschini.

Dal 1997 partecipa ai saggi musicali e alle esercitazioni pubbliche organizzati dal Conservatorio, suonando da solista, con l'orchestra o in formazioni di musica da camera.

Ha suonato per i 'Martedì Musicali del Rosmini' e per il 'Festival Musica Novecento' nella sua città. Ha preso inoltre parte, come solista, al 'Convegno di studi nel centenario della nascita di Luigi Dallapiccola e Goffredo Petrassi', con concerti a Trento, Riva del Garda e Brescia.

Nel novembre 2003 ha partecipato al Concorso Nazionale per Giovani Pianisti di Osimo, ottenendo il secondo posto. In seguito si è perfezionata soprattutto in ambito cameristico.

Il 30 ottobre 2007 ha conseguito la laurea in Musica da camera presso il Conservatorio di Trento, in duo con Luca Martini.

Il 7 giugno 2009 ha conseguito la laurea specialistica abilitante in Didattica Strumentale Pianistica presso lo stesso Conservatorio; collabora inoltre come insegnante di pianoforte ai progetti musicali avviati in alcune scuole locali.

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00.

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: